**Dio parla alla famiglia riunita**

Una famiglia è una comunità di vita in cui la vita si genera, cresce, si ristora, viene soccorsa nei momenti della fragilità e della vecchiaia. Una famiglia è una comunità di persone che si amano (anche se non mancano tensioni e discussioni). Una famiglia cristiana è una famiglia fondata su una presenza qualificante: quella di Dio, sul cui amore si fonda l’amore dei coniugi e nella cui luce vengono educati i figli.

Nelle famiglie si condivide tutto, anche l’intimità, ma spesso anche nelle famiglie cristiane si nota una certa ritrosia, uno strano pudore a pregare insieme: anche chi è abituato a pregare preferisce farlo da solo, non con i suoi cari. Viene così meno un momento fondativo della famiglia cristiana, quello in cui si riconosce che Dio è centro e fondamento della comunità familiare, quello in cui sciogliere i nodi e le tensioni che possono accumularsi e che vanno sempre risolti prima che debordino, quello in cui i figli imparano che la preghiera è come il respiro e come la nutrizione: un atto umano qualificante, da imparare da piccoli perché serve per tutta la vita, da compiere con la normalità e la serenità con cui si compiono tutti gli atti della vita personale e familiare.

Questo schema vuole aiutare le famiglie a creare un momento tutto per loro con Dio al centro della loro casa.

Una celebrazione richiede una comunità, e nella famiglia la comunità c’è, solida e forte. Ma serve anche un clima che si nutre di luoghi, tempi, oggetti, segni. Per questo lo schema va adattato con spirito di bellezza, semplicità e creatività in ogni casa e in ogni famiglia: una giovane coppia vive una situazione diversa da una famiglia con figli, le cose cambiano se i figli sono bambini piccoli, adolescenti o adulti, se la casa è grande o piccola… E la preparazione fa già parte della celebrazione: preparare (insieme) predispone alla preghiera, unisce il gruppo e lo indirizza a un fine comune. Nel momento della preghiera non ci saranno solo parole, ma anche la bellezza di quello che è stato preparato contribuirà a dare lode a Dio.

**Quando?** Ogni famiglia lo valuterà in base ai ritmi della vita familiare. Un momento opportuno potrebbe essere la sera del sabato, quando il tramonto del sole segna l’inizio del giorno festivo e quando la famiglia è più libera dagli impegni di ogni giorno e più facilmente si ritrova per la cena. Altrimenti si potrebbe svolgere al mattino della Domenica, in preparazione all’Eucaristia, oppure prima del pranzo, come ideale prolungamento della celebrazione liturgica vissuta. Ma la cosa più importante è che ci sia il tempo necessario, senza pentole che bollono, telefoni che squillano, impegni pressanti che costringono a guardare l’orologio ogni minuto.

**Dove?** Nel luogo in cui la famiglia di solito si incontra e passa la maggior parte del tempo insieme: il soggiorno o la sala da pranzo.

**Chi?** Tutta la famiglia, coinvolgendo in diversi compiti (anche preparatori) tutti, anche i più piccoli. Almeno all’inizio è bene che presieda uno dei genitori: non è pedagogico il “tutto e subito” ma lo sono l’attesa e il desiderio: il giorno della tua prima comunione guiderai tu la preghiera, dopo che avrai completato l’iniziazione cristiana lo farai stabilmente a turno con gli altri… Se un membro della famiglia non può proprio esserci (lavora fuori sede o con i turni, fa l’Erasmus, è ricoverato…) si avrà cura di ricordarlo e gli si farà sapere che a quell’ora la famiglia si riunisce: spiritualmente potrà unirsi anche lui (o lei) ed essere presente.

**Riferimenti simbolici.** Al centro c’è la Parola di Dio, quindi, se è possibile, si vorrà avere una edizione di pregio (e di dimensioni rilevabili) della **Bibbia** (testo CEI del 2008), eventualmente posta su un leggio da tavolo o sul tavolo con sotto una tovaglia bella, diversa da quella che si usa per il pasto. Il “Rito del Matrimonio” suggerisce il dono di una Bibbia agli sposi: quella potrebbe diventare la Bibbia di famiglia. Man mano che i figli crescono sarà opportuno che ognuno abbia una sua copia, più pratica e maneggevole, da “personalizzare” come si vuole, ma per la preghiera in famiglia si userà il testo più bello e pregiato, che rimanda al matrimonio o rappresenta il dono di una persona cara. Accanto al libro o nei pressi (su una parete) sarà opportuno porre una **icona di Cristo**, Parola di Dio Padre fatta carne (può essere anche il crocifisso).

**Corona di Avvento**. Poiché si propone questa preghiera per l’Avvento, si può valorizzare la corona con 4 candele, da accendersi una per settimana. Anche la sua preparazione è un momento di festosa coesione familiare. La candela poi resterà accesa anche durante i pasti della famiglia, ogni giorno o almeno ogni volta in cui si mangia tutti insieme. Nel tempo di Natale si potrà porre accanto alla Bibbia un’immagine di Gesù Bambino (“Il Verbo si fece carne”). Negli altri tempi dell’anno si potrà accendere per la preghiera un cero (se lo si trova, in cera d’api, per valorizzare anche il segno del profumo) posto accanto al libro della Scrittura.

**Schema**:

* Silenzio e segno di croce
* Invocazione dello Spirito Santo
* Colletta della domenica
* Accensione della candela della corona di Avvento
* Proclamazione del Vangelo
* Condivisione
* Breve meditazione con la parola del nostro Vescovo, Papa Francesco
* Condivisione
* Preghiera salmica (salmo responsoriale della Messa del giorno)
* Preghiere spontanee
* *Padre nostro*
* Conclusione
* Antifona mariana del tempo di Avvento

**Celebrazione della Parola di Dio nella comunità familiare**

Introduzione

*Quando la famiglia è riunita intorno al libro della Scrittura, ci si raccoglie per un istante di silenzio. Chi presiede dice:*

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

Lodiamo Dio nostro Padre

che nel Battesimo ci ha fatto suoi figli in Cristo.

R. A lui la gloria nei secoli.

Invocazione allo Spirito Santo

Vieni, Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli

 e accendi in essi il fuoco del tuo Amore.

Manda il tuo Spirito

 e rinnoverai la faccia della terra.

*Oppure:*

Vieni, o Spirito Santo

 e donami un cuore puro,

 pronto ad amare Cristo Signore

 con la pienezza, la profondità e la gioia

 che tu solo sai infondere.

 Donami un cuore puro,

 come quello di un fanciullo

 che non conosce il male

 se non per combatterla e fuggirlo.

 Vieni, o Spirito Santo

 e donami un cuore grande,

 aperto alla tua parola ispiratrice

 e chiuso ad ogni meschina ambizione.

 Donami un cuore grande e forte

 capace di amare tutti,

 deciso a sostenere per loro

 ogni prova, noia e stanchezza,

 ogni delusione e offesa.

 Donami un cuore grande,

 forte e costante ﬁno al sacrificio,

 felice solo di palpitare con il cuore di Cristo

 e di compiere umilmente, fedelmente

 e coraggiosamente la volontà di Dio.

 Amen.

*Oppure:*

Vieni, Spirito Santo,

 vieni Spirito Consolatore,

 vieni e consola il cuore di ogni uomo

 che piange lacrime di disperazione.

 Vieni, Spirito Santo,

 vieni Spirito della luce,

 vieni e libera il cuore di ogni uomo

 dalle tenebre del peccato.

 Vieni, Spirito Santo,

 vieni Spirito di verità e di amore,

 vieni e ricolma il cuore di ogni uomo

 che senza amore e verità

 non può vivere.

 Vieni, Spirito Santo,

 vieni, Spirito della vita e della gioia,

 vieni e dona ad ogni uomo la piena comunione con te,

 con il Padre e con il Figlio,

 nella vita e nella gioia eterna,

 per cui è stato creato e a cui è destinato.

 Amen.

*Oppure:*

Vieni in me, Spirito Santo,

 Spirito di sapienza:

 donami lo sguardo e l’udito interiore,

 perché non mi attacchi alle cose materiali

 ma ricerchi sempre le realtà spirituali.

 Vieni in me, Spirito Santo,

 Spirito dell’amore:

 riversa sempre più la carità nel mio cuore.

 Vieni in me, Spirito Santo,

 Spirito di verità:

 concedimi di pervenire

 alla conoscenza della verità

 in tutta la sua pienezza.

 Vieni in me, Spirito Santo,

 acqua viva che zampilla

 per la vita eterna:

 fammi la grazia di giungere

 a contemplare il volto del Padre

 nella vita e nella gioia

 senza fine.

 Amen.

*Oppure:*

O Spirito Santo,

 anima dell’anima mia,

 in te solo posso esclamare: Abbà, Padre.

 Sei tu, o Spirito di Dio,

 che mi rendi capace di chiedere

 e mi suggerisci che cosa chiedere.

 O Spirito d’amore,

 suscita in me il desiderio

 di camminare con Dio:

 solo tu lo puoi suscitare.

 O Spirito di santità,

 tu scruti le profondità dell’anima

 nella quale abiti,

 e non sopporti in lei

 neppure le minime imperfezioni:

 bruciale in me, tutte,

 con il fuoco del tuo amore.

 O Spirito dolce e soave,

 orienta sempre più

 la mia volontà verso la tua,

 perché la possa conoscere chiaramente,

 amare ardentemente

 e compiere efficacemente. Amen.

Accensione della candela sulla corona di Avvento

*Uno dei presenti (può farlo anche un bambino, accende la candela mentre tutti sostano in silenzio. Se c’è l’abitudine al canto si può cantare una breve e semplice acclamazione, per esempio l’Alleluia.*

Proclamazione del Vangelo

*Uno degli adulti, o un figlio che ha completato il cammino di iniziazione cristiana, prende in mano il libro, già aperto alla pagina corrispondente e proclama il Vangelo del giorno.*
*Quindi tutti siedono e un altro membro della famiglia propone il testo magisteriale.*

**I Domenica**

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Marco (Mc 13,33-37)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

**II Domenica**

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Marco (Mc 1,1-8)

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaìa: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri», vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

**III Domenica**

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1,6-8.19-28)

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e levìti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaìa». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

**IV Domenica**

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,26-38)

In quel tempo, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.

Condivisione

*Tutti siedono. Con molta semplicità ognuno dice la parola o la frase del testo che sente rivolta a sé e perché; oppure la parola o la frase del testo che hanno attirato la sua attenzione o si sono impressi nella mente durante la proclamazione. Un bambino può anche chiedere agli adulti, che rispondono. Si badi però a non trasformare questo momento in una discussione.*

Una meditazione del nostro Vescovo, Papa Francesco

*Si resta seduti. Uno dei presenti propone il testo per la riflessione.*

**I Domenica**

La felicità promessa da Dio è annunciata in termini di giustizia. L’Avvento è il tempo per preparare i nostri cuori al fine di poter accogliere il Salvatore, cioè il solo Giusto e il solo Giudice capace di riservare a ciascuno la sorte che merita. Qui come altrove, tanti uomini e donne hanno sete di rispetto, di giustizia, di equità, senza vedere all’orizzonte dei segni positivi. A costoro, Egli viene a fare dono della sua giustizia (cfr Ger 33,15). Viene a fecondare le nostre storie personali e collettive, le nostre speranze deluse e i nostri sterili auspici. E ci manda ad annunciare, soprattutto a coloro che sono oppressi dai potenti di questo mondo, come pure a quanti sono piegati sotto il peso dei loro peccati: «Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà tranquilla, e sarà chiamata: Signore-nostra -giustizia» (Ger 33,16). Sì, Dio è Giustizia! Ecco perché noi, cristiani, siamo chiamati ad essere nel mondo gli artigiani di una pace fondata sulla giustizia.

La salvezza di Dio attesa ha ugualmente il sapore dell’amore. Infatti, preparandoci al mistero del Natale, noi facciamo nuovamente nostro il cammino del popolo di Dio per accogliere il Figlio venuto a rivelarci che Dio non è soltanto Giustizia ma è anche e innanzitutto Amore (cfr 1 Gv 4,8).

**II Domenica**

In questa seconda domenica di Avvento, la liturgia ci pone alla scuola di Giovanni il Battista, che predicava «un battesimo di conversione per il perdono dei peccati» (Lc 3,3). E noi forse ci domandiamo: “Perché dovremmo convertirci? La conversione riguarda chi da ateo diventa credente, da peccatore si fa giusto, ma noi non abbiamo bisogno, noi siamo già cristiani! Quindi siamo a posto”. E questo non è vero. Così pensando, non ci rendiamo conto che è proprio da questa presunzione – che siamo cristiani, tutti buoni, che siamo a posto – che dobbiamo convertirci: dalla supposizione che, tutto sommato, va bene così e non abbiamo bisogno di alcuna conversione. Ma proviamo a domandarci: è proprio vero che nelle varie situazioni e circostanze della vita abbiamo in noi gli stessi sentimenti di Gesù? E’ vero che sentiamo come sente Gesù? Per esempio, quando subiamo qualche torto o qualche affronto, riusciamo a reagire senza animosità e a perdonare di cuore chi ci chiede scusa? Quanto difficile è perdonare! Quanto difficile! “Me la pagherai!”: questa parola viene da dentro! Quando siamo chiamati a condividere gioie o dolori, sappiamo sinceramente piangere con chi piange e gioire con chi gioisce? Quando dobbiamo esprimere la nostra fede, sappiamo farlo con coraggio e semplicità, senza vergognarci del Vangelo? E così possiamo farci tante domande. Non siamo a posto, sempre dobbiamo convertirci, avere i sentimenti che aveva Gesù.

**III Domenica**

Questa terza domenica di Avvento attira il nostro sguardo verso il Natale ormai vicino. Non possiamo lasciarci prendere dalla stanchezza; non ci è consentita nessuna forma di tristezza, anche se ne avremmo motivo per le tante preoccupazioni e per le molteplici forme di violenza che feriscono questa nostra umanità. La venuta del Signore, però, deve riempire il nostro cuore di gioia. Il profeta, che porta inscritto nel suo stesso nome – Sofonia – il contenuto del suo annuncio, apre il nostro cuore alla fiducia: “Dio protegge” il suo popolo. In un contesto storico di grandi soprusi e violenze, ad opera soprattutto di uomini di potere, Dio fa sapere che Lui stesso regnerà sul suo popolo, che non lo lascerà più in balìa dell’arroganza dei suoi governanti, e che lo libererà da ogni angoscia. Oggi ci viene chiesto che “non ci lasciamo cadere le braccia” (cfr Sof 3,16) a causa del dubbio, dell’impazienza o della sofferenza.

L’apostolo Paolo riprende con forza l’insegnamento del profeta Sofonia e lo ribadisce: «Il Signore è vicino» (Fil 4,5). Per questo dobbiamo rallegrarci sempre, e con la nostra affabilità dare a tutti testimonianza della vicinanza e della cura che Dio ha per ogni persona.

**IV Domenica**

Per celebrare in modo proficuo il Natale, siamo chiamati a soffermarci sui “luoghi” dello stupore. E quali sono questi luoghi dello stupore nella vita quotidiana? Sono tre. Il primo luogo è l’altro, nel quale riconoscere un fratello, perché da quando è accaduto il Natale di Gesù, ogni volto porta impresse le sembianze del Figlio di Dio. Soprattutto quando è il volto del povero, perché da povero Dio è entrato nel mondo e dai poveri, prima di tutto, si è lasciato avvicinare.

Un altro luogo dello stupore - il secondo - in cui, se guardiamo con fede, proviamo proprio lo stupore è la storia. Tante volte crediamo di vederla per il verso giusto, e invece rischiamo di leggerla alla rovescia. Succede, per esempio, quando essa ci sembra determinata dall’economia di mercato, regolata dalla finanza e dagli affari, dominata dai potenti di turno. Il Dio del Natale è invece un Dio che “scombina le carte”: Gli piace farlo! Come canta Maria nel Magnificat, è il Signore che rovescia i potenti dai troni e innalza gli umili, ricolma di beni gli affamati e rimanda i ricchi a mani vuote (cfr Lc 1,52-53). Questo è il secondo stupore, lo stupore della storia.

Un terzo luogo dello stupore è la Chiesa: guardarla con lo stupore della fede significa non limitarsi a considerarla soltanto come istituzione religiosa, che lo è; ma sentirla come una Madre che, pur tra macchie e rughe – ne abbiamo tante! – lascia trasparire i lineamenti della Sposa amata e purificata da Cristo Signore. Una Chiesa che sa riconoscere i molti segni di amore fedele che Dio continuamente le invia. Una Chiesa per la quale il Signore Gesù non sarà mai un possesso da difendere gelosamente: quelli che fanno questo, sbagliano; ma sempre Colui che le viene incontro e che essa sa attendere con fiducia e gioia, dando voce alla speranza del mondo. La Chiesa che chiama il Signore: “Vieni, Signore Gesù!”. La Chiesa madre che sempre ha le porte spalancate e le braccia aperte per accogliere tutti. Anzi, la Chiesa madre che esce dalle proprie porte per cercare con sorriso di madre tutti i lontani e portarli alla misericordia di Dio. Questo è lo stupore del Natale!

Preghiera salmica (salmo responsoriale della Messa del giorno)

**I Domenica (dal sal.79)**

R. Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Tu, pastore d'Israele, ascolta,

seduto sui cherubini, risplendi.

Risveglia la tua potenza

e vieni a salvarci. R.

Dio degli eserciti, ritorna!

Guarda dal cielo e vedi

e visita questa vigna,

proteggi quello che la tua destra ha piantato,

il figlio dell'uomo che per te hai reso forte. R.

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,

sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Da te mai più ci allontaneremo,

facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome. R.

**II Domenica (dal sal. 84)**

R. Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:

egli annuncia la pace

per il suo popolo, per i suoi fedeli.

Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,

perché la sua gloria abiti la nostra terra. R.

Amore e verità s'incontreranno,

giustizia e pace si baceranno.

Verità germoglierà dalla terra

e giustizia si affaccerà dal cielo. R.

Certo, il Signore donerà il suo bene

e la nostra terra darà il suo frutto;

giustizia camminerà davanti a lui:

i suoi passi tracceranno il cammino. R.

**III Domenica (Lc 1,46-50.53-54?**

R. La mia anima esulta nel mio Dio.

L'anima mia magnifica il Signore

e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. R.

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente

e Santo è il suo nome;

di generazione in generazione la sua misericordia

per quelli che lo temono. R.

Ha ricolmato di beni gli affamati,

ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo,

ricordandosi della sua misericordia. R.

**IV Domenica (dal sal. 88)**

R. Canterò per sempre l’amore del Signore.

Canterò in eterno l’amore del Signore,

di generazione in generazione

farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,

perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;

nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».

«Ho stretto un’alleanza con il mio eletto,

ho giurato a Davide, mio servo.

Stabilirò per sempre la tua discendenza,

di generazione in generazione edificherò il tuo trono».

«Egli mi invocherà: “Tu sei mio padre,

mio Dio e roccia della mia salvezza”.

Gli conserverò sempre il mio amore,

la mia alleanza gli sarà fedele».

Preghiera spontanea

*Chi guida la preghiera invita tutti ad alzarsi in piedi per presentare al Signore le intenzioni di preghiera. Possono essere molto brevi e i genitori daranno l’esempio (per esempio: Per tutti i bambini che oggi nascono / Per tutti gli amici che frequentano la nostra casa / Per tutti coloro che passeranno il Natale negli ospedali…), ma ai bambini sarà senz’altro consentita qualche parola in più, se vogliono. Gli adulti saranno i primi a stimolare la preghiera, aiutando i figli a vincere eventuali imbarazzi. E aiuteranno i piccoli a pregare per gli altri, non sempre e solo per loro stessi, a non chiedere solo cose materiali, a ricordarsi di tutti, soprattutto dei poveri e dei sofferenti.*

*Accanto alle petizioni è possibile la preghiera di lode e di benedizione (es. Voglio benedire con voi Dio per il dono della vita / per il dono di questa giornata… Voglio ringraziare Dio nel giorno del mio compleanno…). Si possono anche trasformare in brevi preghiere le parole della Scrittura proposte alla meditazione (es. Rendimi capace, Signore, di spianare la strada perché tu venga anche oggi in mezzo a noi).*

Preghiera del Signore

*In alcune comunità si trova l’uso di prendersi per mano durante la preghiera del Signore. Questo uso è inappropriato durante la Messa (il momento dello scambio fraterno della pace è immediatamente successivo) ma può essere opportunamente ripreso in un contesto familiare. Si abbia cura però che il gesto sia ben eseguito: le mani unite vanno rivolte verso l’alto, nel gesto della preghiera.*

Padre nostro.

Orazione

*Chi guida la preghiera pronuncia la preghiera di colletta del giorno (è la prima orazione della Messa, nei tempi forti è la stessa che conclude la preghiera di lodi e di vespri). Tra le due proposte dal messale scegliamo qui la seconda, immediatamente comprensibile anche ai più piccoli e legata alle letture del giorno.*

**I Domenica**

O Dio, nostro Padre, nella tua fedeltà che mai vien meno

ricordati di noi, opera delle tue mani, e donaci l'aiuto della tua grazia,

perché attendiamo vigilanti con amore irreprensibile la gloriosa venuta

del nostro redentore, Gesù Cristo tuo Figlio.

Egli è Dio, e vive e regna con te nell’unità dello Spirito Santo

per tutti i secoli dei secoli.

**II Domenica**

O Dio, Padre di ogni consolazione,

che agli uomini pellegrini nel tempo hai promesso terra e cieli nuovi,

parla oggi al cuore del tuo popolo, perché in purezza di fede

e santità di vita possa camminare verso il giorno in cui

manifesterai pienamente la gloria del tuo nome.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio

e vive e regna con te nell’unità dello Spirito Santo

per tutti i secoli dei secoli.

**III Domenica**

O Dio, Padre degli umili e dei poveri,

che chiami tutti gli uomini a condividere la pace

e la gioia del tuo regno, mostraci la tua benevolenza

e donaci un cuore puro e generoso, per preparare

la via al Salvatore che viene.

Egli è Dio, e vive e regna con te nell’unità dello Spirito Santo

per tutti i secoli dei secoli.

**IV Domenica**

Dio grande e misericordioso,

che tra gli umili scegli i tuoi servi

per portare a compimento il disegno di salvezza,

concedi alla tua Chiesa la fecondità dello Spirito,

perché sull’esempio di Maria accolga il Verbo della vita

e si rallegri come madre

di una stirpe santa e incorruttibile.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio

e vive e regna con te nell’unità dello Spirito Santo

per tutti i secoli dei secoli.

Conclusione

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male

e ci conduca alla vita eterna.

*R.* Amen.

Antifona Mariana

O santa Madre del Redentore,

porta dei cieli, stella del mare,

soccorri il tuo popolo

che anela a risorgere.

Tu che accogliendo il saluto dell'angelo,

nello stupore di tutto il creato,

hai generato il tuo Creatore,

madre sempre vergine,

pietà di noi peccatori.